UNIONE EUROPEA

Comitato delle Regioni

EDUC-V-030

100a sessione plenaria dell'11 e 12 aprile 2013

PARERE

Ripensare l'istruzione

IL COMITATO DELLE REGIONI

- appoggia la richiesta di intensificare gli sforzi per lo sviluppo di abilità trasversali, in particolare imprenditoriali;
- considera essenziale costruire dei "ponti" tra l'apprendimento informale e non formale e l'istruzione formale. Troppo spesso lo sviluppo del curricolo secondario si concentra sull'acquisizione di informazioni anziché sul miglioramento della comprensione, l'apprendimento di abilità fondamentali e lo sviluppo delle competenze necessarie per affrontare e farsi strada nel mondo attuale;
- ritiene fondamentale, nell'attuale clima economico, riconoscere l'importanza di combinare investimenti pubblici e privati nel campo dell'istruzione e della formazione. Attuare politiche che siano pienamente inclusive non è solo importante: è addirittura essenziale;
- sottolinea che, per quanto attiene al multilinguismo e all'alfabetizzazione mediatica, la specificità delle esigenze didattiche e la rapida evoluzione dei percorsi formativi richiedono investimenti in strumenti pedagogici, partenariati più ampi e una vigilanza costante. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno dischiuso un enorme potenziale di miglioramento dei risultati dell'istruzione;
- apprezza l'intento della Commissione di continuare a cooperare con gli attori interessati, in un impulso concertato di riforma, per portare avanti la strategia proposta per "ripensare l'istruzione", e ribadisce il proprio interesse a continuare a lavorare insieme a tale istituzione e agli altri partner in questo campo.

CDR2392-2012_00_00_TRA_AC

— Rue Belliard/Belliardstraat 101 — 1040 Bruxelles/Brussel — BELGIQUE/BELGIË —
Tel. +32 22822211 — Fax +32 22822325 — Internet: http://www.cor.europa.eu

Relatrice

Fiona O'LOUGHLIN (IE/ALDE), membro del consiglio della contea di Kildare e della Mid-East Regional Authority

Testo di riferimento

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici
COM(2012) 669 final

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO DELLE REGIONI

Contesto generale

1. accoglie con favore la comunicazione "Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici"[1], in quanto contribuisce in modo valido e tempestivo a lanciare un nuovo processo di sviluppo di sistemi d'istruzione e formazione moderni ed efficaci;

2. ritiene tuttavia che il titolo "Ripensare l'istruzione" meriti una portata più ampia di quella enunciata nella comunicazione: esso non dovrebbe infatti trascurare gli obiettivi di cittadinanza attiva, sviluppo personale e benessere, sebbene occorra migliorare le abilità funzionali all'occupabilità e alla crescita, e come mezzo per affrontare le sfide del XXI secolo, quali i cambiamenti climatici, l'invecchiamento demografico o le migrazioni;

3. sottolinea che il pacchetto di misure proposto nella comunicazione fissa le priorità strategiche dei sistemi d'istruzione e formazione (nel cui ambito anche l'educazione deve costituire parte integrante della formazione dei giovani) per gli anni a venire, spingendo gli Stati membri a prestare una rinnovata attenzione ai seguenti aspetti:

   - QUALITÀ (le competenze necessarie per il lavoro),
   - ACCESSIBILITÀ (quali riforme aumenteranno l'efficienza e l'inclusività dell'istruzione e contribuiranno all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita), e
   - FINANZIAMENTI (con quali risorse e con quali interlocutori dovranno essere realizzate le riforme), riguardo alle misure necessarie a liberare il potenziale dei sistemi d'istruzione e formazione quali fattori di crescita e occupazione giovanile. Tali aspetti sono in linea con le raccomandazioni specifiche per paese formulate nell'ambito del semestre europeo;

4. dà atto degli sforzi compiuti dalla Commissione per dare un senso nuovo e più incisivo ai concetti di formazione imprenditoriale e professionale, nonché della sua esortazione a promuovere investimenti sostenibili nei campi dell'istruzione e della formazione per rispondere alle sfide poste dall'economia globale e dal mutare della domanda di competenze, generando così crescita e occupazione;

5. evidenzia che la comunicazione in esame sollecita un cambiamento radicale d'impostazione nel campo dell'istruzione, che deve essere maggiormente incentrata sui "risultati dell'apprendimento", ossia le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dagli studenti.

---

1 COM(2012) 669 final.

Sottolinea la funzione fondamentale dell'istruzione in termini di motivazione e di contenuto: creare le premesse di un apprendimento permanente;

6. reputa che il tempo trascorso a scuola non costituisca un parametro di valutazione adeguato. Contenuti didattici interessanti e pertinenti, nonché un ambiente e delle modalità di apprendimento motivanti ed efficaci risultano molto più importanti della durata della formazione. Sottolinea inoltre la necessità di migliorare ancora in modo significativo le abilità di base in tema di lettura, scrittura e calcolo, comprese le nozioni di base in campo finanziario e le competenze informatiche, nonché sviluppare e rafforzare le abilità imprenditoriali e lo spirito d'iniziativa. E risulta evidente la necessità di analizzare e studiare la distribuzione e il carico orari dei programmi di studio nei sistemi di istruzione europei, al fine di ottimizzare tali elementi in termini di rendimento scolastico reale dell'alunno;

7. condivide la strategia sulle competenze lanciata dall'OCSE il 21 maggio 2012, secondo cui esse sono diventate la "moneta globale" del XXI secolo. Senza investimenti adeguati nelle competenze, le persone languono ai margini della società, il progresso tecnologico non si traduce in crescita economica e i paesi non sono più in grado di competere in una società globale che si basa sempre più sulla conoscenza. Tuttavia, si tratta di una "moneta" il cui valore dipende dalla sua utilità e dalle sue potenzialità di sviluppo, e che va svalutandosi man mano che mutano le esigenze dei mercati del lavoro e le persone perdono le competenze che non utilizzano più o non riescono ad acquisirne di nuove in un processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita;

8. richiama l'attenzione sul fatto che neppure le competenze si traducono necessariamente in crescita e in posti di lavoro. La strategia dell'OCSE incita a promuovere l'equità nelle opportunità formative. L'istruzione e la formazione, infatti, possono contribuire a colmare le diseguaglianze che oggi vanno allargandosi in molti aspetti della vita. Il Comitato ritiene pertanto che rendere più equo lo sviluppo delle abilità sia tanto giusto sul piano sociale quanto efficiente su quello economico. Inoltre, studi comparativi condotti in tutti i paesi dell'OCSE confermano da tempo che l'equità e la qualità dell'istruzione non si escludono a vicenda, ma che, al contrario, i sistemi di istruzione che danno migliori risultati sono proprio quelli che coniugano queste due caratteristiche;

9. sottolinea il valore della prospettiva "di sistema" applicata da questo parere all'istruzione e alla formazione, e reputa importante mettere in luce l'utilità dei dati raccolti sulle relative politiche e degli esempi di buone prassi al fine di elaborare le azioni da proporre e le riforme necessarie per rendere tali sistemi più efficienti, flessibili e pertinenti. Nel contempo, sottolinea l'ampiezza dei compiti dell'istruzione e della formazione, il ruolo di tali attività ai fini dell'inclusione sociale e l'esigenza che esse ottengano sostegno a tutti i livelli (UE, nazionale, locale e regionale).

COSTRUZIONE DI ABILITÀ PER IL XXI SECOLO

10. appoggia la richiesta di intensificare gli sforzi per lo sviluppo di abilità trasversali, in particolare imprenditoriali; e reputa che, pur dovendosi compiere ogni sforzo per soddisfare

la forte domanda di abilità nell'area STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e in quella della ricerca e dell'innovazione, il primo passo debba essere quello di assicurarsi che le capacità fondamentali o di base - comprese le competenze informatiche e le nozioni di base in campo finanziario - siano acquisite da tutti. È indispensabile inserire, nei programmi di studio di tutti i sistemi di istruzione europei, l'apprendimento delle abilità imprenditoriali, molte delle quali sono strettamente connesse con le abilità e competenze emotive;

11. sottolinea che l'istruzione di ogni livello dovrebbe ricorre in misura molto maggiore all'apprendimento di squadra, di gruppo e di rete, perché la vita lavorativa consiste solo in piccola parte nello svolgere mansioni e risolvere problemi da soli. In ogni attività il buon funzionamento del gruppo si basa sempre sul fatto che le competenze, le capacità e la personalità dei suoi componenti si conciliano e si integrano a vicenda;

12. concorda sulla necessità di valorizzare l'istruzione e la formazione professionali (IFP) in quanto parte integrante del sistema di istruzione, e in particolare del sistema duale comprendente l'apprendimento basato sul lavoro. I paesi con sistemi duali altamente sviluppati tendono infatti ad avere migliori risultati in termini di occupazione giovanile. Tuttavia, in oltre metà degli Stati membri meno del 50 % dei discenti è impegnato in qualche forma di IFP. Gli Stati membri sono pertanto invitati a promuovere l'eccellenza nell'ambito dell'IFP adeguando i contenuti didattici alle esigenze del mercato del lavoro locale, con un forte coinvolgimento delle imprese. I cicli di qualificazione brevi, ad esempio, possono risolvere i problemi legati alla scarsa corrispondenza tra qualifiche e posti di lavoro e contribuire realmente all'occupazione. Il CdR sottolinea che, nello sviluppare sistemi duali di IFP di qualità, bisognerebbe tenere conto delle specificità e dei bisogni di ciascun paese e/o regione; e raccomanda inoltre di lanciare programmi pilota volti a rafforzare i sistemi d'istruzione nei paesi con un sistema duale poco sviluppato, in modo da promuovere gli apprendistati e collegare meglio la formazione professionale all'ambiente lavorativo;

13. si compiace del fatto che la necessità di una strategia per la formazione imprenditoriale a livelli istituzionali sia stata debitamente riconosciuta dal Consiglio dei ministri UE dell'istruzione del 15 febbraio 2013, e si aspetta che ciò si traduca presto in azioni concrete da parte degli Stati membri;

14. riconosce l'importanza di sviluppare e attuare sistemi di formazione imprenditoriale in tutta Europa. Ritiene che occorrerebbe concentrarsi in particolare sul superamento delle disparità e delle differenze sostanziali nello sviluppo di tali sistemi, evidenziate dall'indagine del 2008 sull'imprenditorialità nell'istruzione superiore e confermate dal simposio di alto livello svoltosi a Budapest nel 2011;

15. sottolinea che l'accesso degli studenti alla formazione imprenditoriale non è affatto una costante, e viene spesso determinato a livello istituzionale. Considera i docenti e gli educatori dei "moltiplicatori" importanti, ma nel contempo ritiene necessario porre rimedio, nei limiti delle possibilità del sistema scolastico, all'attuale incomprensione di ciò che tale formazione comporta e dei modi in cui può essere impartita; ritiene dunque che gli Stati membri, in

coordinamento con gli istituti d'istruzione e con gli organi competenti in materia di sostegno all'imprenditoria, dovrebbero inserire nozioni di educazione all'imprenditoria nel contenuto dei programmi dell'istruzione primaria, della formazione professionale e dell'istruzione superiore;

16. pone l'accento sull'importanza del quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave, che ha riconosciuto il grande valore della formazione imprenditoriale; raccomanda pertanto di concentrarsi con particolare attenzione sulla formazione degli insegnanti, ma anche di promuovere ampiamente l'apprendimento informale tra imprenditori e studenti;

17. invita gli attori della formazione locali e regionali e il sistema di istruzione a garantire un'offerta formativa più mirata (di apprendimento formale e non formale), che punti a insegnare a gruppi specifici di persone a diventare imprenditori o a sviluppare la loro impresa. Al riguardo, le buone pratiche delle Regioni imprenditoriali europee possono costituire una valida fonte di ispirazione. L'esempio del premio "Regione imprenditoriale europea", indetto dal Comitato delle regioni, dimostra infatti come le regioni siano in grado di sviluppare, a costi contenuti, strategie lungimiranti specificamente rivolte a rafforzare, specialmente nei giovani, le capacità imprenditoriali, contribuendo così a promuovere una nuova generazione di imprenditori e a creare posti di lavoro;

18. mentre la padronanza di una lingua straniera è uno dei principali fattori determinanti dell'apprendimento e della mobilità professionale, come anche dell'occupabilità nazionale e internazionale, nella comunicazione in esame la Commissione giunge alla conclusione che "l'apprendimento delle lingue straniere in Europa produce risultati insufficienti": solo 4 studenti su 10 raggiungono un livello di padronanza intermedio nella prima lingua straniera (equivalente alla capacità di sostenere una semplice conversazione). La mancanza di competenze linguistiche adeguate rappresenta pertanto un importante ostacolo alla libera circolazione dei lavoratori e alla competitività internazionale delle imprese dell'UE. Questo fatto è particolarmente problematico nelle zone in cui i cittadini europei vivono in prossimità di una frontiera con un paese di lingua diversa. Si ritiene che l'apprendimento delle lingue sia molto più efficace in giovane età e, parimenti, la promozione della comprensione reciproca e lo sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea richiedono contatti fin da un'età precoce;

19. dà atto dei progressi già compiuti dai sistemi d'istruzione e formazione, ma reputa che, se si vuole che essi possano adempiere meglio la loro funzione di promozione della coesione sociale e territoriale e contribuire alla prosperità dell'Europa, occorra realizzare appieno il loro potenziale, ad esempio sfruttando le nuove opportunità offerte dalle TIC e dalle risorse educative aperte (OER - *Open Educational Resources*) nonché dall'innovazione aperta;

20. ritiene fondamentale, nell'attuale clima economico, riconoscere l'importanza di combinare investimenti pubblici e privati nel campo dell'istruzione e della formazione. D'altra parte, sottolinea la necessità di prestare attenzione a evitare eventuali "effetti collaterali" indesiderati, come i possibili ostacoli all'accesso delle persone socialmente ed economicamente svantaggiate

all'istruzione e alla formazione. Attuare politiche che siano pienamente inclusive non è solo importante: è addirittura essenziale;

21. particolare attenzione viene rivolta alla lotta alla disoccupazione giovanile, e per affrontare questo problema vengono considerati essenziali quattro settori, nei quali gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi:

- lo sviluppo di un'istruzione generale, continua e professionale di eccellenza, onde innalzare il livello delle conoscenze universitarie necessarie per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la qualità delle abilità professionali;
- la promozione dell'apprendimento sul lavoro, anche con tirocini di qualità, periodi di apprendistato e modelli di apprendimento duale per agevolare il passaggio dallo studio al lavoro;
- la promozione di partenariati fra istituzioni pubbliche e private (per garantire l'adeguatezza dei curricoli e delle abilità trasmesse);
- la promozione della mobilità di tutti i giovani a fini di apprendimento, affinché questo sia accessibile a parità di condizioni indipendentemente dal luogo in cui essi vivono;

22. accoglie con favore, a questo proposito, il Pacchetto sull'occupazione giovanile del dicembre 2012, comprendente la cosiddetta "Garanzia per i giovani", e la proposta del Consiglio europeo di un'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile" (*Youth Employment Initiative* - YEI) con una dotazione di bilancio di 6 miliardi di euro (2014-2020) per le regioni in cui il tasso di disoccupazione giovanile supera il 25 %; sollecita la Commissione europea e gli Stati membri a lavorare insieme alle regioni per garantire l'effettiva complementarità e addizionalità dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile rispetto alle azioni di contrasto alla disoccupazione giovanile già intraprese a livello regionale e nazionale, nonché per dare attuazione concreta alla Garanzia per i giovani;

23. ribadisce quindi l'invito rivolto agli Stati membri e, laddove opportuno, ai governi regionali, affinché, malgrado le pressioni sul bilancio, non mettano a rischio il futuro effettuando dei tagli in settori (quali l'istruzione e la formazione) che rivestono un'importanza fondamentale per la crescita di domani[2]. Il semestre europeo potrebbe essere utilizzato per assicurarsi che i tagli non colpiscano questi settori, essenziali per l'attuazione della strategia Europa 2020; il Comitato insiste sul fatto che gli Stati membri attualmente soggetti a forti vincoli di bilancio non devono essere lasciati indietro.

STIMOLARE L'APPRENDIMENTO APERTO E FLESSIBILE

24. considera essenziale costruire dei "ponti" tra l'apprendimento informale e non formale e l'istruzione formale. Troppo spesso lo sviluppo del curricolo secondario si concentra sull'acquisizione di informazioni anziché sul miglioramento della comprensione,

2 CdR 290/2011.

l'apprendimento di abilità fondamentali e lo sviluppo delle competenze necessarie per affrontare e farsi strada nel mondo attuale. Il Comitato rammenta che l'elaborazione e la configurazione concrete dei curricoli, così come la strutturazione e il finanziamento dell'istruzione, rientrano tra le competenze degli Stati membri;

25. chiede che, nel ripensare l'istruzione e la formazione, si mettano al centro proprio queste abilità fondamentali: "pensare creativo", comunicare, elaborare informazioni, sapersi valutare e gestire, ponendosi degli obiettivi e realizzandoli, e saper lavorare insieme agli altri. Queste abilità fondamentali integrano e facilitano l'acquisizione delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente[3];

26. sottolinea che, per rispondere a una domanda formativa in rapido mutamento, oggi i docenti, i loro formatori e i dirigenti scolastici devono acquisire e sviluppare tutta una serie di nuove competenze. È necessario e urgente fare di più per individuare i modi di rendere più moderni i metodi didattici, garantire l'aggiornamento dei docenti e riconoscere e promuovere l'insegnamento di alta qualità, fermo restando il fatto che lo sviluppo di un quadro di competenze per gli insegnanti rientra nei compiti degli Stati membri;

27. sottolinea l'importanza di sviluppare le abilità di base appropriate, assicurandosi fin dall'inizio l'impegno dei docenti a dare la priorità alla loro acquisizione e la partecipazione e il sostegno attivo della comunità locale all'integrazione sociale delle persone che, ad esempio, sono socialmente svantaggiate o hanno un retroterra culturale e/o un bagaglio formativo diverso. Nel contempo, occorre anche garantire un buon collegamento con l'ambiente imprenditoriale e, se necessario, attivare misure di sostegno psicopedagogico;

28. sottolinea che, per quanto attiene al multilinguismo e all'alfabetizzazione mediatica, la specificità delle esigenze didattiche e la rapida evoluzione dei percorsi formativi richiedono investimenti in strumenti pedagogici, partenariati più ampi e una vigilanza costante. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno dischiuso un enorme potenziale di miglioramento dei risultati dell'istruzione. In alcuni casi, l'uso di determinati strumenti pedagogici e ausili didattici come le simulazioni e i giochi potrebbe consentire di ottenere risultati di gran lunga migliori rispetto all'insegnamento basato esclusivamente sulle lezioni e sul tradizionale materiale illustrativo. Invita pertanto gli enti locali e regionali a stabilire collegamenti e quadri di cooperazione con le imprese e le università presenti nel territorio e a coinvolgere la comunità locale, in modo da comprendere meglio le esigenze locali, rendere più probabile l'assunzione dei tirocinanti e garantire l'aggiornamento professionale dei docenti;

29. riconosce il valido contributo che il processo in corso volto a sviluppare la dimensione europea nello sport sta dando al conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE, in particolare di quelli definiti dalla strategia Europa 2020, come pure all'apertura di opportunità per creare posti di lavoro sostenibili, specialmente per i giovani;

---

3 Comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare a imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale.

30. sottolinea altresì la funzione sociale ed educativa dello sport come fattore importante per accrescere l'efficacia dell'apprendimento e rafforzare le capacità intellettive, nonché per aumentare il benessere fisico delle persone, migliorare globalmente la loro qualità della vita e favorire l'integrazione armoniosa della società tramite la promozione dei valori di tolleranza, correttezza e cooperazione;

31. avverte che, mentre tutto sembra indicare la necessità di riorientare l'istruzione verso lo sviluppo di abilità trasversali, di fatto la pratica corrente consiste nel muoversi in direzione opposta. Reputa che, se si vogliono rimodellare i sistemi di istruzione in modo che forniscano abilità utili nel mondo del lavoro, allora i principali ostacoli da sormontare riguardano l'impiego di verifiche standardizzate in tutta l'UE nonché lo sviluppo e l'applicazione di processi di insegnamento, simulatori di apprendimento, "fabbriche di apprendimento" e di altri strumenti equivalenti. Si tratta di questioni che devono assolutamente essere affrontate. Sviluppare e acquisire le necessarie attrezzature richiede spesso investimenti rilevanti, ma che, se effettuati in maniera strutturata, apportano benefici sostanziali;

32. apprezza l'attenzione specifica dedicata ai risultati dell'apprendimento, e sottolinea l'importanza di garantire un equilibrio tra la flessibilità e l'autonomia con la trasferibilità e il riconoscimento reciproco delle qualifiche in tutte le regioni e i paesi d'Europa; guarda quindi con interesse alla rapida attuazione di uno "spazio europeo delle abilità e delle qualifiche". Fa tuttavia osservare che il quadro europeo delle qualifiche, ad esempio, non fa sorgere alcun diritto al riconoscimento; e, in tale contesto, mette in guardia da una possibile confusione tra strumenti di trasparenza e strumenti di riconoscimento, ravvisabile nella "possibilità di un agevole riconoscimento transfrontaliero delle abilità e delle qualifiche" auspicata dalla Commissione;

33. ribadisce la propria ferma convinzione che l'UE debba non solo accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione, ma anche attirare fasce sociali più ampie, comprese le categorie più deboli e svantaggiate[4], e mobilitare tutte le risorse necessarie per raccogliere questa sfida.

PROMUOVERE UNO SFORZO DI COLLABORAZIONE

34. sottolinea l'importanza di adottare fin dall'inizio, nel processo di attuazione, una strategia concertata orizzontalmente e sostenibile che assicuri anche le sinergie necessarie tra tutte le iniziative faro pertinenti della strategia Europa 2020, e in particolare tra "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione", "Gioventù in movimento", "L'Unione dell'innovazione" e "Un'agenda digitale europea";

35. rammenta che gli enti locali e regionali hanno già contribuito ampiamente a conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, e reputa importante, affinché tale strategia realizzi

4 CdR 290/2011.

davvero le sue promesse, che i programmi nazionali di riforma vengano attuati in partenariato tra diversi livelli di governo; sottolinea che gli enti locali e regionali si trovano in una posizione ideale per dare un contributo sostanziale al conseguimento di tali obiettivi, agevolando la creazione di condizioni favorevoli, garantendo un'efficace comunicazione e diffusione delle informazioni tramite le loro reti e fornendo i dati necessari alla pianificazione e allo sviluppo strategici futuri;

36. sottolinea l'importanza di un contesto generale di sostegno, in particolare per le persone più deboli e svantaggiate, nonché la necessità di azioni coerenti a lungo termine, che coinvolgano gli enti locali e regionali e raggiungano anche le scuole situate in zone geograficamente e socialmente svantaggiate, per migliorare la qualità dell'insegnamento e i risultati dell'apprendimento nonché dare ai giovani l'opportunità di nutrire e coltivare maggiori ambizioni;

37. osserva che gli enti locali e regionali hanno responsabilità cruciali nel campo della politica dell'istruzione e della formazione e svolgono un ruolo importante nelle politiche per la gioventù e l'occupazione. In un'ottica di sviluppo delle competenze trasversali, è importante incoraggiare, nell'ambito del sistema dell'istruzione, le attitudini e capacità dei giovani connesse al lavoro autonomo, sviluppando in loro qualità personali come la creatività, la responsabilità, la propensione al rischio, l'abilità nel risolvere problemi e la capacità di lavorare in équipe;

38. appoggia la duplice impostazione proposta nella comunicazione in esame "Priorità per gli Stati membri", e nel contempo "Coordinamento e contributi a livello europeo". Sottolinea al tempo stesso la necessità di azioni e misure appropriate e proporzionate a livello nazionale, regionale ed europeo, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, che riguardino sia il livello formale che quelli informale e non formale e coinvolgano l'istruzione, le famiglie e la comunità, con partenariati non solo tra scuole e imprese, ma anche con ONG e altre organizzazioni della società civile;

39. sottolinea il ruolo cruciale svolto dagli enti locali e regionali nel campo dell'istruzione e nella formazione, nonché il valore aggiunto che essi apportano sia in quanto attori che come interfacce tra la sfera dell'apprendimento e quella del lavoro, e insiste sulla necessità di colmare i divari tra le regioni, comprese quelle periferiche e ultraperiferiche, e rendere più incisive le attività degli istituti di istruzione e formazione regionali; sottolinea che i governi regionali, gli istituti di istruzione e formazione, altre istituzioni scolastiche e i principali soggetti interessati dell'economia e della società potrebbero collaborare in modo proficuo per definire insieme, a livello regionale, obiettivi, politiche e priorità riguardanti lo sviluppo del capitale umano. Si dovrebbero rafforzare i sistemi di incentivi volti a incoraggiare gli istituti di istruzione e formazione e le persone che vi lavorano ad impegnarsi in attività che favoriscano lo sviluppo regionale e locale e le iniziative imprenditoriali;

40. rammenta che è proprio a livello subnazionale che si possono ottenere le informazioni più accurate e tempestive sui mercati regionali del lavoro, e che gli enti locali e regionali possono svolgere un importante ruolo di individuazione degli squilibri fra domanda e offerta

formative, offrendo programmi appropriati di riqualificazione e formazione professionale e incentivando gli investimenti in risposta alla domanda locale;

41. fa notare che le probabilità di successo aumentano se questo contesto di cooperazione viene concepito come un circolo virtuoso in cui la formazione impartita non prescinde dalle esigenze concrete dell'industria e/o del commercio attuali. Gli istituti di formazione collaborano strettamente con il settore privato, creando sinergie e meccanismi di feedback, e le abilità degli studenti e degli adulti migliorate dalla formazione vengono reinvestite nella riqualificazione del territorio. Per quanto concerne gli scolari, il miglioramento a lungo termine del livello di imprenditorialità potrebbe assumere la forma specifica dello sviluppo di una "attitudine imprenditoriale";

42. reputa che siano le esperienze creative e collaborative di lungo termine a far sviluppare ai giovani una vastissima gamma di abilità fondamentali per diventare imprenditori;

43. ribadisce il suo appoggio allo sviluppo di programmi di formazione professionale volti a consentire veramente il passaggio dall'istruzione professionale a quella universitaria; e appoggia le misure intese ad allineare le politiche in materia di IFP (segnatamente per la "specializzazione intelligente" e l'imprenditorialità giovanile) alle strategie di sviluppo economico regionale e locale, e a sviluppare partenariati tra istruzione, impresa e ricerca;

44. osserva che in alcuni Stati membri l'istruzione professionale può ancora essere oggetto di stigmatizzazione ed essere considerata inferiore a quella universitaria. Si tratta di un problema che dovrà essere affrontato in relazione a qualsiasi azione futura in questo campo. Il sistema di apprendimento personalizzato sviluppato negli anni novanta a Poitiers (Francia) rappresenta una tappa ulteriore nella direzione giusta: in esso, infatti, i discenti sono considerati individualmente, per cui il loro piano di apprendimento viene definito in funzione delle loro esigenze specifiche. Oltre a ciò, diviene sempre più importante elaborare programmi di apprendimento di squadra e di comunità. Il CdR sottolinea che occorre sì rendere l'istruzione superiore più pertinente in relazione al mercato del lavoro, ma anche migliorare l'IFP, e incoraggia a coinvolgere i datori di lavoro e le istituzioni di tale mercato nella concezione e nell'attuazione dei programmi. In sintesi, chi riceve un'istruzione professionale deve poterne trarre dei vantaggi tangibili rispetto ad altri tipi di istruzione, ad esempio in termini di possibilità di sviluppo delle proprie competenze, in modo che seguire una formazione professionale non significhi limitare o precludere le proprie possibilità di andare avanti;

45. chiede che i suddetti sforzi siano compiuti congiuntamente con gli enti locali e regionali, poiché spesso è proprio a livello territoriale che iniziano a scorgersi le nuove tendenze in fatto di competenze professionali e posti di lavoro. Sottolinea l'impegno del Comitato a contribuire all'allineamento delle politiche per l'IFP alle strategie di sviluppo economico regionale e locale, in particolare riguardo alla specializzazione intelligente;

46. sottolinea che bisognerebbe sfruttare appieno il potenziale europeo per lo sviluppo di piattaforme di supporto informatico e servizi TIC nei settori pubblico e privato, anche nei

campi dell'istruzione e della formazione. I partenariati pubblico-privati, sostenuti dall'UE, tra enti locali e regionali e PMI impegnate nello sviluppo delle TIC nel campo dei servizi pubblici basati su tali tecnologie, possono costituire una base eccellente per costruire competenze e conoscenze locali in tutta l'Unione. Il Comitato mette in rilievo il potenziale di ulteriore sviluppo offerto in questo campo dalla realizzazione di centri regionali per le TIC, progetti di campus virtuali o centri di formazione "multimedia";

47. garantire una formazione che sviluppi abilità è un obiettivo lodevole. Tuttavia, occorre fare attenzione a non ravvisare nell'investimento in istruzione solo un mezzo per accrescere la produttività economica in Europa: un approccio di questo tipo, infatti, finendo per considerare i giovani delle proto-unità economiche, definite solo dalla loro capacità di contribuire all'economia generale, potrebbe indebolire la loro salute mentale. In quest'ottica, occorre sostenere anche e soprattutto investimenti analoghi nella creatività, nelle "competenze per la vita" (*life skills*), nelle abilità trasversali, nella cultura e nelle abilità cinestetiche dei giovani. I benefici pubblici e privati dell'istruzione vanno al di là della mera sfera economica: per esempio, livelli più elevati di istruzione sono associati a una maggiore aspettativa di vita, a più alti tassi di partecipazione elettorale e ad atteggiamenti più favorevoli all'uguaglianza di diritti per le minoranze etniche;

48. in linea con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, le misure o azioni concrete proposte o adottate a livello dell'UE dovrebbero concentrarsi sui settori con una forte dimensione europea, o che presentano aspetti transnazionali che non possono essere disciplinati in modo appropriato esclusivamente dagli Stati membri e/o dagli enti regionali e locali;

49. sottolinea la necessità di finanziamenti e spese intelligenti, efficienti e innovativi per l'istruzione e la formazione, in modo che in futuro esse rispondano meglio alla domanda di espansione e sostituzione con professioni ad alto tasso di competenze (*skill intensive*), nonché al fine di sostenere la crescita e l'occupazione giovanile, e insiste sull'opportunità che lo sviluppo delle politiche e l'attuazione dei programmi passino attraverso gli organismi locali democraticamente eletti esistenti. La conoscenza del territorio e la responsabilità democratica, infatti, migliorano i meccanismi di gestione per i partenariati tra università, imprese ed enti locali, il che consentirà di definire delle priorità e assegnare delle responsabilità a livello locale in modo strettamente conforme al principio di sussidiarietà;

50. sottolinea i vantaggi derivanti dalla creazione di robusti partenariati locali, che adottano una visione "di sistema" e integrano le diverse opportunità di finanziamento in un'unica strategia locale o regionale. Strategia che potrebbe prendere in considerazione una serie di opzioni politiche diverse per l'attuazione a livello locale e regionale:

- sviluppare la raccolta di informazioni funzionali all'intervento strategico, al fine di individuare e monitorare costantemente l'adattabilità, le esigenze e la qualità della forza lavoro locale (ad esempio tramite un osservatorio delle competenze);
- cooperare con il mondo delle imprese per progettare una formazione professionale adatta alle esigenze del mercato e configurarla in funzione del mondo delle imprese;

- cooperare con gli attori locali (dell'istruzione e della formazione), ad esempio per incentivare centri di istruzione e formazione locali e agenzie di collocamento locali a introdurre nuove tecniche di teledidattica (*e-learning*), migliorare l'alfabetizzazione mediatica e il multilinguismo e offrire pari opportunità di impiego alle persone socialmente svantaggiate;
- cooperare con le imprese e con i diversi settori dell'istruzione (da quella primaria a quella superiore) al fine di garantire un processo continuo di apprendimento delle lingue, la scelta delle quali può anche essere basata sulle necessità individuate dagli enti locali e regionali di comune accordo con il mondo delle imprese;
- cercare attivamente sostegno anche al di là dei confini di una singola regione, unendo le forze con le regioni che devono affrontare problemi analoghi e utilizzando i fondi dell'UE.

Qualsiasi strategia di questo tipo dovrebbe essere radicata saldamente nei tre grandi obiettivi generali in materia di istruzione e formazione: puntare all'eccellenza, garantire l'accesso universale e ridurre l'abbandono scolastico;

51. chiede che gli attori locali e regionali, compresi gli istituti di istruzione e formazione, siano sistematicamente e costantemente coinvolti nella piattaforma per la specializzazione intelligente e nell'elaborazione dei piani di sviluppo integrato locale o regionale;

52. sottolinea l'importanza decisiva delle attività degli enti locali e regionali, e al tempo stesso attende con interesse che la Commissione europea presenti proposte più specifiche sui modi di colmare effettivamente il divario tra il potenziale delle TIC e delle "risorse educative aperte" (*Open Education Resources* - OER) da un lato e i sistemi di istruzione e formazione esistenti dall'altro. Il Comitato riconosce che le risorse educative aperte possono integrare utilmente i materiali tradizionali. Si chiede però come si possa garantire in maniera soddisfacente, continuativa e globale la qualità dei contenuti di queste risorse, in modo tale che il loro impiego in classe possa produrre un valore aggiunto;

53. il CdR reputa che si debba accordare maggiore importanza al ruolo peculiare che gli enti regionali e locali "svolgono, in qualità di datori di lavoro, fornitori di servizi e autorità di regolamentazione, nella promozione della crescita e della coesione e nel coordinamento dei partenariati strategici tra istituti di istruzione, agenzie per le imprese e imprese nelle rispettive regioni". Tali enti, in effetti, intervengono sempre di più nelle politiche in materia di istruzione; tuttavia, non esistono interventi "validi per ogni situazione" che possano garantire un migliore rendimento scolastico. Più precisamente, benché oggi si disponga di conoscenze sufficienti per guidare le decisioni in materia (le più importanti delle quali riguardano la qualità dei docenti, l'autonomia degli istituti, la capacità di inclusione e le risorse), le opzioni a disposizione degli enti locali e regionali dipendono dalle loro caratteristiche socioeconomiche e dalla loro autonomia nei confronti del sistema nazionale, nonché dai risultati già ottenuti (e dalla reputazione acquisita) nei campi dell'istruzione e della formazione;

54. rammenta che sono gli enti locali e regionali ad avere un contatto diretto con le realtà del territorio e ad averne una migliore comprensione, nonché a trovarsi in una posizione particolarmente favorevole per contribuire allo sviluppo delle politiche e all'attuazione dei programmi, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà;

55. apprezza l'intento della Commissione di continuare a cooperare con gli attori interessati, in un impulso concertato di riforma, per portare avanti la strategia proposta per "ripensare l'istruzione", e ribadisce il proprio interesse a continuare a lavorare insieme a tale istituzione e agli altri partner in questo campo. Questa cooperazione dovrebbe riguardare tutti i settori nei quali agli enti locali e regionali incombono specifiche responsabilità, compreso, fra gli altri, l'allineamento delle politiche in materia di IFP alle strategie di sviluppo economico regionale e locale, come già indicato nella comunicazione in esame.

Bruxelles, 12 aprile 2013.

Il Presidente
del Comitato delle regioni

Ramón Luis Valcárcel Siso

Il Segretario generale
del Comitato delle regioni

Gerhard Stahl

II. PROCEDURA

Titolo	Ripensare l'istruzione
Riferimento	COM(2012) 669 final
Base giuridica	Artt. 307, primo comma, 165 e 166 del TFUE
Base regolamentare	Consultazione facoltativa
Data della lettera della Commissione europea	20 novembre 2012
Data della decisione dell'Ufficio di presidenza/del Presidente	7 gennaio 2013
Commissione competente	commissione Istruzione, gioventù, cultura e ricerca
Data dell'adozione in commissione	25 febbraio 2013
Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)	Adozione a maggioranza
Data dell'adozione in sessione plenaria	12 aprile 2013
Precedenti pareri del Comitato	– Erasmus per tutti[5] – Modernizzazione dell'istruzione superiore[6] – Mobilità europea e internazionale dei funzionari e degli altri agenti degli enti regionali e locali dell'Unione europea[7] – Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione[8] – Iniziativa faro di Europa 2020 "L'Unione dell'innovazione"[9] – Gioventù in movimento[10] – La cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020[11] – Un'agenda digitale europea[12] – Cooperazione tra le università e le imprese[13] – Un quadro strategico aggiornato per la cooperazione

5 CdR 400/2011 fin.

6 CdR 290/2011 fin.

7 CdR 114/2011 fin.

8 CdR 401/2010 fin.

9 CdR 373/2010 fin.

10 CdR 292/2010 fin.

11 CdR 231/2010 fin.

12 CdR 104/2010 fin.

13 CdR 157/2009 fin.

	europea nel settore dell'istruzione e della formazione[14] – Piano d'azione in materia di educazione degli adulti - È sempre il momento di imparare[15] – Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani attraverso l'istruzione[16] – Parere sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi (Erasmus World) (2004-2008)[17].
Data della consultazione della rete di controllo della sussidiarietà	n/a

_____

14 CdR 96/2009 fin.

15 CdR 3/2008 fin.

16 CdR 173/2007 fin.

17 CdR 327/2002 fin.